Del Buttafuoco 15

IL CARNEVALE
DE' STUDENTI

OVVERO

FUNERALI E DANZE

Farsa novissima in un atto
in prosa

Di Francesco Cameroni

DI ORIGINALE ITALIANO.

BIBLIOTECA NAZIONALE V. E. III - NAPOLI

NAPOLI
Si vendono da Vincenzo d'Ambra Strada
Port' alba n.° 4.
1872.

Digitized by Google

ATTORI

—

CASSIANO, ricco campagnuolo
AUGUSTO, suo Nipote.
ALBERTO)
GUGLIELMO) studenti
ERNESTO)
GIULIETTA amante di Augusto
IL CAPO ORCHESTRA gobbo e orbo

Comparse di tre ragazze, suonatori, ballerini, ballerine, ed un uomo che non parlano.

La scena è in Padova.

Digitized by Google

ATTO UNICO

SCENA I.

Camera in casa di Giulietta, cioè un salotto con due porte, una a destra e l'altra nel mezzo; a sinistra una finestra. Una tavola, un armadio, sedie e alcune ventole senza candele appese alle pareti.

Augusto, e Giulietta.

Aug. Dunque questa sera avremo un bel festino; molti amici, molte belle ragazze...

Giu. Piano piano, mio caro! questo tuo entusiasmo per le belle ragazze non mi garba mica, sai.

Aug. Spero non vorrai credere...

Giu. Oh, in materia di ciò credo tutto, mi basta però che tu mi ami sola, e che questo tuo amore sia così forte e perfetto come il mio. Ma bisognerà allestire la stanza.

Aug. No, mia cara. Questa sarà cura mia e degli amici; tu non devi avere altro disturbo che quello di apparecchiare i mazzolini per le nostre damine.

Giu. Vado subito in giardino per raccoglierli...

Aug. Ma però con tuo comodo; addio mia cara Giulietta. (*le bacia la mano*).

Giu. Addio, mio Romeo. (*via a destra*)

Aug. E non poter dire, ella è mia! L'ostinata opposizione di mio zio me ne fa disperare. Sposarla senza il suo consenso.. glie l'ho bensì minacciato, ma non lo farò certo, perchè io l'amo immensamente la mia Giulietta, ma non a segno di disprezzare l'eredità di mio Zio.

SCENA II.

Guglielmo, e detto.

Gug. Salute all'amicizia.

Aug. E crepi l'Università... quali nuove rechi Guglielmo?

Gug. Pessime, amico mio, pessimissime...

Aug. Cioè?

Digitized by Google

Gug. Che in questa città, in cui si stampano i Dottori, è il paese più snaturato che esista sotto la cappa del Cielo. Un povero diavolo, un figlio di famiglia, uno studente, il quale, in un momento di stanga, si trovi per sua malora in un impegno, non può trovare un quattrino, se, oltre alla metodica usura del 99 per cento, non dà in sequestro perfino i denti, e le unghie

Aug. E poi lo chiamano questo il bel secolo umanitario.

Gug. Tempi barbari, amico mio, cuori di ferro; nè la cosa può andare altrimenti. Un secolo come questo, in cui si camina sul ferro, si abita case di ferro, si naviga in bastimenti di ferro, si dorme su letti di ferro, si scrive con penne di ferro, si confabula coi fili di ferro, si mangiano perfino le vivande cotte in pentole di ferro: come può essere che il cuore dell' uomo non si risenta anch' esso della natura di questo vile metallo?

Ern. di dentro che canta.

Aug. Dunque denari.,.

Gug. Nè anche l' impronta... ne ho domandati a cento, e ho fatto stecca falsa con tutti. Ma allegri, amico. Odi Ernesto che viene cantando; sarà stato più fortunato di me.

SCENA III.

Ernesto con sigaro in bocca e detti.

Ern. Uccel di gabbia se non canta d' allegria, canta di rabbia.

Aug. Che è quanto dire, vieni anche tu con le mani vuote, non è vero?

Ern. Vuote amici, come le nostre teste... volevo dire come le nostre tasche È però è una gran vergogna che un secolo come questo... Ma corpo di tutti gli usurai della terra! Bisogna trovare una via per soccorrere l' amico nostro.

Digitized by Google

Aug. Vi ringrazio, amici: perchè ora n'è cessato il bisogno.

Gug. Come, come... penseresti forse di sciogliertì dal tuo sacrosanto dovere, e non darci la festa?

Ern. Il tuo dubbio è un' oltraggio che fai all' amico. Augusto è un galantuomo, e quando un galantuomo ha data la sua parola sa mantenerla, dovesse perder anco la vita.

Aug. E questo è appunto quello che ho fatto io. Per mantenere la mia parola ho rinunciato alla vita.

Gug. Cosa diavolo vai dicendo!

Aug. La verità nuda e schietta. Dall' altro jeri in quà, io non sono più l' amico vostro Augusto Buonadroga, ma sono un *fu* un *quondam*, infine un cadavere.

Ern. Un cadavere! (*dando due passi indietro*)

Gug. Ah, vuoi alludere all' antico proverbio « homo sine pecunia? » In questo caso siamo cadaveri tutti e tre.

Aug. No, amici miei.. non alludo a' proverbi.. sono un suicida.

Gug. Sia pure come ti piace!.. ma giacchè sei un suicida che parla, spiegaci ti prego, questo tuo arcano.

Aug. Voi ben sapete amici miei, che dopo i denari spillati a mio zio sotto pretesto del conseguimento della laurea (pretesto che mi ha fruttato l' onore di esser messo in commedia su tutte le scene d' Italia) non ci fu più nè astuzia, nè preghiera, nè raggiro che mi valesse per fargli la più piccola cavata di sangue: ora dunque, nell' impegno di cui mi trovava, ho voluto tentarlo di nuovo, appigliandomi ad un disperato partito...

Ern. E fu?

Aug. Di fingermi morto.

Gug. Morto! Ed a qual fine?

Aug. Zucche vuote, non lo avete capito alla prima? Per cavare a mio zio i denari pel funerale.

Digitized by Google

Gug. Dicono che le donne ne sanno un punto più del diavolo, ma questa volta tu ne sai tre più delle donne.

Ern. Ma hai ben riflettuto alle conseguenze di questa tua gherminella?

Aug. Conseguenze! ... ah... ah... mi fai ridere davvero.

Gug. Ma per bacco un giorno o l'altro poi si saprà...

Aug. Si saprà e non si saprà. Alberto il mio compagno d'alloggio ha recato a mio zio la nuova della mia morte. Mio zio che ha di lui ottimo concetto, gli rimette oggi il denaro per farmi seppellire, e con questo sodisfo all'impegno che ho con voi, domani poi...

Gug. Oh quì ti voglio.

Ern. Al domani ti voglio.

Aug. Domani poi si prende carta, penna, e calamajo, e si dà parte al carissimo zio, che la mia morte non era morte effettiva, ma soltanto apparente... Una sincope, un parosismo, un letargo...

SCENA IV.

Alberto, e detti.

Alb. Vittoria, Augusto, vittoria! (*getta in aria un gruppo di denari*) Oh amici mirate!

Aug. Ora vediamo come il nostro buon zio ci tratta dopo morto. (*svolge il gruppo sul tavolino e ne conta i denari, gli altri sono tutti aggruppati comicamente*). Quattro, otto, dodici, venti... eh via non c'è male; venti caporaletti di oro: sarà un funerale degno di me. — Venite quà amici miei... quà tutti quanti. Beatevi della visto di questo potentissimo nume dei mortali. Giù, giù prostratevi, e veneratelo.

Gug. (*con enfasi*) Oh nume benefico e prodigioso!! tu sei la potenza più potente dell'Univer-

Digitized by Google

so, il cataplasma che guarisce ogni male, il sapone che leva ogni macchia, la chiave maestra che spalanga ogni porta; tu dài sapienza agl' ignoranti, e gioventù e bellezza alle arpie, tu appiani le gobbe, raddirizzi le zoppe, tu dispensi la fama e la gloria, e fai perfino risorgere i morti, e morire i vivi. Amen! Amen!

Aug. A proposito non dimentichiamo il festino di questa sera, essendo carnevale.

Ern. Ma tu non hai ancora letto la lettera di tuo zio.

Aug. Ah sì... me n' ero dimenticato. (*prende la lettera*) Ma adagio! Sei tu che devi leggerla.. essa è diretta a te.. perchè io sono morto, ed i morti non leggono.

Alb. (*dopo letto*) Ahi, ahi... c' è un guajo, un maledettissimo guajo.

Aug. Oh, non mi spaventare sai.

Alb. Ecco quà. Mi ringrazia per le pietose cure che ti ho prodigate nel tuo passaggio da questa all' altra vita; mi partecipa di avere ordinata una lapida da collocare sulla tua tomba, e poi.. sai cosa dice in poscritto.

Aug. Maledetti i poscritti! Via, cosa dice? non farmi morire davvero.

Alb. Dice che verso le quattro pomeridiane arriverà quì egli stesso, volendo darti l' estremo bacio prima che tu discenda nell' asilo del tuo ultimo riposo.

Aug. Un bacio!... Dice proprio un bacio?

Alb. Ma sì un bacio. (*gli presenta la lettera*) b... a... ba... cio... bacio.

Aug. Misericordia!

Gug. Metti in salvo il denaro.

Aug. Ma vedete che ispirazione diabolica! Volermi dare l' estremo bacio: Amici miei, venite quà... concertiamo come si possa fare...

Gug. La cosa mi pare facilissima.

Aug. Grazie dell' avviso.

Gug. Si pianta quá in mezzo un catafalco, giun-

Digitized by Google

ge lo zio, gli si dice che i funerali sono belli e compiuti, e che il *quondam* nipote se la dorme tranquillo e beato nella pace del sepolcro. Ma tu non devi mica esserci sai.

Aug. Eh... così pare anche a me.

Ern. Il suggerimento è magistrale.

Alb. È una bestialità, dico io.

Gug. Bestialità! come? perchè?

Alb. Perchè Augusto essendo morto l' altr' ieri alle ore sei pomeridiane, non potrebbe essere sotterrato prima delle sei pomeridiane di oggi. Così vuole la legge, e queste cose il vecchietto non le ignora.

Aug. Maledizione! Che la legge abbia da guastarmi sempre l' uova nel panierino! Ma sentite? con un poco di danaro si ottiene tuttociò che si vuole; io, per esempio, dal Custode del teatro Anotomico, potrei farmi dare a nolo un cadavere che mi assomigliasse un pochetto...

Gug. Ah... ah... ah... e dove trovarlo un cadavere che ti assomigli? C' è il Bidello dell' Università che sembra un' altro te stesso, ma...

Aug. Sì, bravo, il Bidello...

Gug. Ma egli è vivo e sano; bisognerebbe... no.. no è capo di famiglia... non è affare per noi... Ah, ah, ah.

Aug. Tu te la ridi, mentre vedi cadere in precipizio una macchina che io aveva eretta con tanto studio.

Gug. E ti perderai tu di coraggio per così poco, tu Augusto Bonadroga?

Gug. Sfido a voi cavarsela netta.

Ern. Pare difficile anche a me.

Gug. Allora si lascia correr l' acqua per il suo canale.

Aug. Come sarebbe a dire?

Gug. Rappresenta tu stesso la parte che ti sei addossato: fingiti morto.

Aug. Piccola bagattella!

Gug. Per esempio: ti distendi sul catafalco, duro

Digitized by Google

come un baccalà... giunge lo zio... ti dà il bacio estremo...

Aug. Tutte cose che a dirlo si fa presto... ma...

Gug. Non ti garba dunque nemmeno questo parere? Ebbene te ne darò un altro.

Aug. Di su.

Gug. Ammazzati.

Aug. Oh... no, no: mi sembra migliore il fingermi morto...

Alb. Da parte dunque i Funerali, e pensiamo alle danze.

Agu. A te Alberto, che sei il maggior-domo maggiore, fa un poco di scandaglio.

Alb. (*pensa*) Prima di tutto l'illuminazione. Qui ci vorranno, alla più misera, cento candele, quindi quaranta franchi.

Gug. È troppo cento candele! stiamo un pò allo scuro. che è meglio.

Alb. La cena per 30 persone, a 7 franchi ciascuna, 210 franchi. — Confetture e pasticcerie, 60 franchi. — Gelati e rinfreschi, altri 60 franchi.. Lo che tutto sommato insieme, forma il totale di franchi 360; di maniera che abbimo ancora un fondo di riserva di franchi 40 per le spese imprevedute. Ah, sono buon computista io?

Ern. Ed i sigari li metti forse nelle spese imprevedute?

Gug. E le bottiglie?

Aug. E la musica?

Alb. Per bacco: hai ragione... ho dimenticato le cose essenziali. Ci vogliono altri 80 franchi, venti per le bottiglie, e 60 per la musica.

Ern. Bisognerà ristringersi nelle altre spese.

Alb. Il Cielo ce ne guardi! tutto è tirato, tiratissimo.

Gug. Ebbene a questo penserò io. Voglio farvi vedere un miracolo, voglio farvi vedere che in Padoa esiste uno scolaro di quarto anno di legge, il quale non ha perduto ancora tutto il suo credito.

Digitized by Google

Aug. (*gli dà del danaro*) Tu dunque, Guglielmo, acquisterai l' occorrente: e tu Ernesto, inviterai quella compagnia di musicanti che abbiamo avuta l' anno scorso.

Alb. Alons dunque, sbrigatevi: alle 7 vi attendiamo tutti con le vostre pedine.

Gug. Che pedine? Dame, damissime.. dame di quattro quarti.. e che quarti! (*parte con Ernesto*).

Aug. Ora che siamo soli, è necessario che io m' impratichisca a rappresentare il carattere che devo assumere, cioè d' uomo morto. È cosa difficile all' uomo saper mostrarsi vivo nel mondo, ma anche quella di fingersi morto non è già facile sai! — Ma prima di tutto metti il catenaccio alla porta... perchè se il signor zio mi sorprende mentre sto sulle gambe, non sarà facile dargli ad intendere che io sono morto.

Alb. Dici benissimo. (*chiude*) E dove pensi di metterti in mostra? quì sulla tavola, o là in camera sul canapè?

Aug. Che ti pare? credo che sul canapè starò meglio?

Alb. Sulla tavola però farebbe più colpo, ti metterò sotto dei guanciali.. aspetta. (*via poi torna*)

Aug. Allora sì.. Apparecchia dunque il catafalco, che io vo a prendere il lenzuolo funebre.. (*va all' armadio e prende il lenzuolo*).

Alb. (*con vari guanciali, che stenderà sulla tavola cantando*) Ti voglio bene assai, e tu non pensi a me.

Aug. Caspita, sei allegro come se tu apparecchiassi un letto da nozze!

Alb. Le nozze le faremo più tardi. Mi bolle una certa idea quì nella pentola.. (*si tocca la fronte*) basta, non ti dico di più: Ecco fatto; ora si copre il tutto con un lenzuolo.

Aug. A te, prendi questo, che io per imbacuccarmi ne prenderò un altro. (*va all' armadio e prende un' altro lenzuolo*).

Digitized by Google

Alb. Oh bravo! (*stende il lenzuolo sulla bara*) ora avviluppati nel tuo mantello, e vieni a distendarti qui sopra.

Aug. (*s' involta, monta sul catafalco e si accomoda a guisa di morto*) Va bene così?... posso passare per morto?

Alb. Non troppo, a dire la verità. È ben vero che il vecchio è piuttosto corto di luminaria, ma tu hai una faccia così sanguigna, che rassomigli piuttosto a Bacco, che alla morte.

Aug. (*si alza da sedere*) Ci vorrebbe un poco di biacca, o di polvere di Cipro.

Alb. E dove trovarla?

Aug. L' uomo di genio non si perde mai di coraggio. Napoleone che voleva lo zucchero a dispetto delle Colonie, ricorse alle barbabietole.

Alb. E noi che vogliamo la polvere di Cipro a che cosa ricorreremo?

Aug. Guarda di là, vi deve essere della farina.

Alb. Bravo in fede mia! (*entra e torna subito*) Ora stai fermo, e lascia che commetta quest' omicidio, che ti faccia morto (*gl' imbianca il viso colla farina*, *Augusto starnutisce*) Oh! amico, i morti non devono starnutire.

Aug. Lo so... ma se i morti fiutassero farina, credo che starnuterebbero anch' essi.

Alb. Oh, aspetta, aspetta... ci vuole una cosa. (*va all' armadio prende un berretto bianco e glielo mette in capo*) Venga ora il vecchiotto che la trappolo è montata.

Aug. Dimmi un poco, non sarebbe bene che mi addormentassi? Perchè dicono che il sonno e simile alla morte.

Alb. No per la coda del diavolo: non lo fare Augusto, farai ogni sforzo per non dormire, giacchè hai il vizio di russare così fragorosamente, che sembri un baritono scordato. (*si sente picchiare*) Misericordia! è lui, è lui sicuramente. Augusto coraggio (*va ad aprire e si getta in braccio a Aug. piangendo dirottamente*).

Digitized by Google

SCENA V.

Guglielmo con mazzo di candele, ridendo. e detti.

Gug. Ah, ah, ah, *qui pro quò!*
Alb. Ah, sei tu? Ah, ah, ah.
Aug. (*sempre steso*) Ah, ah, ah.
Gug. Vi ho portato le candele. (*si avvicina alla bara*) Ah, ah, ah. « *Oh! quantum mutatus ab illo* » Corpo di un cataletto: Ma sai, Augusto, che tu sei cadaverizzato a meraviglia. Ehi, dico, non far mica qualche scappata, sai! i morti non devono muoversi. (*si sente rumore di carrozza*).
Alb. Zitto, zitto... non è questo il rumore di una carrozza? Si è fermata alla nostra porte. (*va alla finestra*) È lui!.. l' ho veduto (*ad Aug.*) muori presto.
Aug. Brrr... mi viene il tremito..
Gug. Con permesso (me la batto) (*per partire*).
Alb. No, no, rimani Guglielmo: ti presenterò a lui come il medico che lo ha curato.
Gug. Bella figura che vuoi farmi fare! È una cura maravigliosa!
Alb. (*ad Aug.*) Giudizio per carità! serra gli occhi, tieni un po più stretta la bocca. (*leva il catenaccio e si pone a sedere col viso fra le mani vicino ad Aug.*).
Gug. Prendo il mio posto. (*si mette un pajo di occhiali, si alza la cravatta sul mento, e va vicino ad Alberto in aria di confortarlo*).

SCENA VI.

Cassiano, e detti.

Cas. (*ritto sulla porta, guardando il catafalco con ritrosia*) Eccolo là, poveretto!
Gug. (*come confortando Alberto*) Ma signore, voi vofete consumarvi, distruggervi, annien-

Digitized by Google

arvi. Pensate che avete una madre che vi adora... una amante, che sposima per voi, il disperato dolore, che vi affoga, è segno dell' immenso affetto che vi legava al vostro povero amico... Ma finalmente poi... siamo tutti mortali... e un tributo che oggi uno, domani l' altro, lo dobbiamo pagare tutti quanti « *hodie mihi, cras tibi* » (*gli batte sulla spalla*).

lb. (*piano a Guglielmo*) (Crepa tu maledetto!) (*piange dirottamente*).

as. (*sulla parta*) (Questi sono amici!... mi tremono i ginocchi... Mi manca la forza per inoltrarmi).

lb. (*senza guardare*) Chi è?... Forse i becchini?.. Ah! nò; cannibali!... Fuori di qua!.. non voglio che me lo portiate via. (*si alza e va ad abbracciare Augusto*).

as. Non sono i becchini nò, son io, sig. Alberto (*si avanza passando davanti la bara, fa una riverenza e scanza di guardarla*).

Alb. (*gli va incontro col fazzoletto sul viso e gli si abbandona fra le braccia*) Oh!... siete voi signor Cassiano?... Oh (*con lungo sospiro*).

Cas. Alberto mio, ci aspettavamo noi questa disgrazia?... è ben vero che la morte non guarda in faccia, nè a vecchi, nè a giovani.

Alb. Ma... (*picchiandosi la fronte*)

Cas. Ma... (*come sopra*)

Gug. Ma... (*come sopra*)

Aug. (Ma...)

Alb. Ho perduto il mio Pilade, il più caro, il più tenero dei miei amici.

Cas. Ed io un nipote che aveva, é vero i suoi gran difetti; ma in fondo poveretto non si poteva dir cattivo.. (*picchiandosi la fronte*) Ma..

Alb. Ma...

Gug. Ma...

Aug. (Ma.)

Gug. (*con gravità, stando presso il catafalco*)

Digitized by Google

Egli è un essere ben disgraziato questo nostro sulla terra. Mai un' ora di pace.. nè vivi, nè morti; vivi ci molestano le civette... morti le mosche (*col fazzoletto mostra di scacciare le mosche ad Aug.*).

Aug. (*starnuta*).

Alb. (*a Guglielmo, come se avesse lui starnutato*) Salute.

Cas. (*a Guglielmo*) Il Cielo vi prosperi.

Gug. Grazie.

Alb. Ah, se l' aveste inteso, signor Cassiano, negli ultimi momenti della sua vita! (*con voce fioca*) Ti assicuro, mi diceva, l' unica angoscia ch' io provo, nel dover dividermi da questa valle di lagrime, è quella di non poter dare un bacio estremo a quel buon uomo di mio zio, che ha fatto per me più di cento padri. Questo signore è il medico che l' ha curato... un uomo grande, sapiente...

Gug. Ma pur troppo, signore, non vi era riparo; la malattia fu così repente... pareva come se in lui agisse un potente veleno.

Cas. Un veleno voi dite? possibile! un veleno!.. Voglio che gli si faccia subito anatomia... che si scopra il delitto... che si apra.

Aug. (Sto fresco.)

Gug. Scusate signore... voi mi avete malamente capito, ho detto un veleno così... per modo di dire... fu una flogosi delle incendiarie... e nulla più.

Cas. Ah, una flogosa? Dio ce ne liberi!... ho capito, scusate dottore se involontariamente...

Gug. Eh, già noi altri medici siamo avvezzi pur troppo ad essere pagati di questa moneta.

Cas. Oh questo poi no; qualunque sia stato l'esito delle vostre cure, date a mio nipote, io non intendo che abbiate ad essere defraudato delle vostre fatiche.

Gug. Non gredìate già che l' interesse... (*gli dà tabacco*).

Digitized by Google

Cas. (*ad Alberto*) (Vi pare che un pajo di Napoleoni d' oro...)

Alb. (*a Cassiano*) Dirò. . . la malattia è stata brevissima ; egli però si è prestato con molta assiduità , e la scorsa notte gli ha fatto anche la veglia ; ce ne vorranno. . . (*Guglielmo di dietro gli mostra* 4) almeno quattro.

Cas. (*a Guglielmo donandogli danaro*) Scusate signore.

Gug. Giacchè lo volete assolutamente. . . (*prende e china la testa*) Sia fatta la vostre volontà : (*ad Alberto*) (serviranno per le bottiglie.)

Cas. Povero ragazzo , non ho nemmeno coraggio di guardarlo in viso.

Alb. Oh , non fa mica paura ? È un bellissimo morto... pare imbalsamato.

Gug. (*con gravità*) Tutti così i miei morti. A vederli si giudicherebbe che sono vivi e sani.

Cas. (Veramente è una bella virtù.).

Gug. Signori, datevi coraggio quanto può darsene chi , come voi , ha perduto un amico , ed un nipote , che in tutta Padova era mostrato a dito... come il modello della sapienza e della bontà. . . Ma ! sic transit gloria mundi. (*parte*)

Cas. (Eh , ci vuol altro che parole greche per consolarmi.) Caro Alberto , venite quà... sostenetemi , che gli dia un bacio su quella fronte , che doveva essere incoronata di lauro , e domani invece sarà pasto di vermini.

Alb. (Ecco il gran punto) quì , quì , appoggiatevi. (*lo conduce a dare un bacio ad Augusto*).

Cas. (*si allontana piangendo , e dopo alcuni passi dice fra se*) (Poveretto ! e ancor caldo.

SCENA VII.

Capo d' Orchestra co' suonatori e detti.

Cap. Scusate signori ; a che ora s' incomincia la festa ?

Digitized by Google

Cas. Festa!

Aug. (Mamma mia!)

Alb. (Maledetti!.. Chi diavolo gli ha portati!) (*ai suonatori*) più tardi, più tardi.

Cap. (*vedendo il catafalco*) Che avessimo sbagliato la casa?

Alb. (*sdegnato*) Più tardi, più tardi... intendete? più tardi. (*cacciandoli fuori*) Andate in vostra malore.. (*il Capo d' orchestra e i suonatori partono*).

Cas. Alberto, cosa hanno detto coloro di festa?

Alb. Non sapete, siccome essi vivono della morte, così un funerale lo chiamano una festa... è il loro gergo.

Cas. Vivono della morte? Ma non sono già becchini coloro.. avevano gl' istrumenti.

Alb. Sono musici.

Cas. Musici? E ch' entrano i musici col morto?

Alb. In Padova, vedete, è costume che quando lo scolaro defunto appartiene a famiglia benestante, si conduce alla sepoltura colla musica turca. Voi veramente non lo avete ordinato, ma io tanto e tanto ho voluto arbitrare, perchè il mio povero amico non fosse sepolto come un cane... già la spesa non è molto grave. Povero Augusto, amava tanto la musica!...

Cas. Costa molto questa musica turca?

Alb. Oh, una bagattella!.. sessanta franchi.

Cas. Cappari! Sessanta franchi! (*gli dà il denaro*) a voi tenete... e vi ringrazio.

Alb. (*intascando il denaro*) (Anche per la musica è provveduto).

SCENA VII.

Giulietta con un canestro di fiori e detti.

Giu. Ecco quà i fiori. Ah... (*dà un grido alla vista del catafalco e gli cade il canestro*) Mio Dio .. Augusto!... Augusto?.. (*vorrebbe buttarsi su Aug.*)

Digitized by Google

Alb. (*trattenendola e conducendola vicino ad Augusto*) (Taci per carità.. è uno scherzo).

Aug. (*tra Giulietta ed Alberto*) (Piangi... piangi... disperati) (*Giulietta si abbandona sul catafalco e piange forte*).

Cas. È forse questa la padrona di casa, quella che mio nipote voleva sposare ?

Alb. Tra voi e vostro nipote, non è più d' uopo ormai di misteri : sappiatelo, dessa è Giulietta la vedova di vostro nipote.

Cas. La vedova di mio nipote ! la vedova !

Alb. (*a Giulietta*) (A te Giulietta, fa il resto). (*Giulietta s' inginocchia ai piedi di Cassiano*).

Giu. La vedova pur troppo ! .. la più misera, la più desolata di tutte le vedove ! (*piange.*)

Cas. Ah ! (*si batte la fronte*) Dunque senza il mio consenso...

Alb. L' anno fatta... sì signore... e quella che è fatto, è fatto.

Cas. Oh povero me ! Vedete che conseguenze terribili !...

Alb. Povera Giulietta ! Era degna di ben diverso destino ; buona, saggia, virtuosa...

Cas. Mio Dio, quanti disgraziati sulla terra !.. mi crepa il cuore ! .. Addio, caro Alberto, compite il pietoso uffizio verso quel poveretto, fatelo seppellire con tutti gli onori... Così otterrete che un giorno, o l' altro, qualche anima pietosa faccia altrettanto per voi.

Alb. Grazie del buon' augurio.

Cas. Consolate anche questa povera vedova ; s' ella è contenta sposatela voi, ed io, benchè non lo meriti, le assegnerò mille zecchini di dote. E a chi ho da dare le mie ricchezze, se non al mio sangue ? Finalmente è anch' ella una Buonadroga...

Alb. Dite benissimo: è anch' ella una Buonadroga..

Cas. (*sospira*) Ah ! bisogna rassegnarci ; diamoci coraggio tutti e tre. (*verso Augusto*) Che la terra ti sia leggiera... addio mio ultimo ram-

Digitized by Google

pollo, addio. (*via facendo una profonda riverenza nel passare davanti al catafalco*).

Aug. (*si alza a sedere*) Giulietta mia...

Alb. (*lo distende di nuovo*) Taci... sta là... non ti muovere ancora.

Giu. Ah, me l' hai fatta brutta; Dio che spavento. (*Alb. va alla finestra*)

Aug. (*si alza*) Scusa sai Giulietta... ho dovuto morire in fretta, in fretta.. non ho avuto tempo di poterti avvisare. (*rumore di carrozza*).

Alb. (*tornando dalla finestra*) È partito... è partito finalmente!

Aug. (*sotto giù*) Buon viaggio, signor zio... tanti saluti a casa.

Giu. E a quale scopo questa burla?

Aug. (*deponendo il lenzuolo ed il berretto*) Allo scopo di fargli pagare i denari pel mio funerale.

Giu. Cosa hai tu fatto! per carità, che non succeda che tu te ne abbia a pentire.

Aug. Nò, amica mia: tutto al contrario, lo stratagemma è riuscito per eccellenza. Vuoi di più, sono morto nubilo, e risuscitato marito della mia cara Giulietta.

Alb. E di questo colpo maestro, dovete essere obbligati a me.

Aug. Guarda, guarda chi viene... Che figura antidiluviana!

Alb. Oh, signori professori favorite.

SCENA IX.

Capo d' orchestra coi suonatori e detti.

Cap. I nostri rispetti armonici, e melodiosi. (*si affilano alle pareti.*)

Giu. (*ai suonatori*) Avrete, spero della buona musica da suonare, perchè quella dell' anno scorso era un pò sonnolenta.

Cap. Oh, mi meraviglio signora: sempre roba nuova di ultimo gusto.. Veda, ho ridotto per

Digitized by Google

Walzer certi motivi della Pianella che sono uno stupore, e poi sentirà che roba, sentirà.

Aug. Signori professori, finchè andiamo a fare un poco di toletta, vorreste farci un piacere?

Cap. Mille, signori.

Aug. Divertitevi a sgombrare la stanza, ed allestire la illuminazione.

Cap. Ben volentieri: faremo tutto in un lampo. (*ai suonatori*) Da bravi ragazzi, senza confusione, e senza rotture (*sgombrano la scena, ed accomodano i lumi*).

Aug. Andiamo a vestirci. (*a Giu.*) Ma alla buona sai... alla sans facons.

Giu. Andiamo (*partono*)

Aug. Animo giovanotti, sgombriamo la stanza e accendiamo i lumi

SCENA X.

Guglielmo ed Ernesto con le loro damine, Augusto, Alberto, Giulietta, ballerini e ballerine e detti — uno dopo l' altro.

Gug. (*con una Giovane.*) Bravi, signori professori. Accendete i lumi del secolo.. ma qui è ancora casa d' affittare. (*passeggia*) Oh, oh, ecco Alberto, con le sue belle cugine... Che bocconi da Serraglio.

Alb. (*con due ragazze a braccio*) Buon divertimento a questa nobil compagnia.

Gug. Magra finora.

Aug. Siamo qui noi ad ingrossarla. (*altri ballerini escono con Augusto.*)

Gug. (*stringendo la mana ad Augusto.*) Mi rallegro della ricuperata esistenza. Oh, ecco l' amico Ernesto, con la sua bella tersicore.

Ern. Sempre allegro, e gentile il nostro Guglielmo.

Gug. (*presentando dei mazzetti alle donne*) Signore mie, se lo accettano...

Alb. E dov' è la Giulietta? la regina della festa? sarà occupata probabilmente a farsi bella. Ch! Eccola

Giu. (*entra in scena*) ~~Beato voi che non ne avete bisogno.~~ Son qui

Digitized by Google

Alb. Perchè mi ha fatto madre natura, bravo, fedele, e sincero.

Giu. Parliamo di cose serie; come vi tratta il Carnevale?

Alb. Ottimamente: si balla sempre, di giorno e di notte, ma alla buona sai, alla casalinga; i balli di etichette non fanno per me: quelle dame smorfiose, e cascanti, quei cavalieri duri e stecchiti come il fantoccio dei Sarti, son cose troppo indigeste. A me piacciono ballerine snelle, e dissinvolte... insomma modestine galanti, e non più. Siete del mio sentimento voi?

Gli Uom. Si, sì.

Alb. Amici, ~~ragazze~~, finchè la compagnia si completi, vogliamo dimenare un poco le gambe?

Aug. (*ai suonatori*) Da bravi, signori professori, dateci dentro.

Gug. Animo, grattucciate (*i suonatori cominciano a suonare, gli altri prendono le loro donne e s' incomincia a ballare*).

SCENA ULTIMA

Cassiano e detti.

Cas. (*È seguito da un' uomo che porta un grande epitaffio piramidale di legno nero su cui è scritto in bianco*) « Quì giace Augusto Buonadroga — Modello d' ogni virtù » (*Cassiano entrando dà di cozzo nella coppia di Augusto e Giulietto e n' è quasi spinto a terra. Augusto rimane attonito e fermo sui piedi in faccia a Cassiano; Alberto fa cenno all' orchestra che lasci di suonare. Cassiano si arresta al posto in cui si trova*).

Giu. (*ritirandosi*) (Il cuore me lo diceva che la burla avrebbe finito male).

Gug. (Nespole! siamo fritti).

Cas. Scellerati! (*dopo aver fissato a lungo Augusto*) Sogno, o son desto!.. tu il morto!...

Digitized by Google

Ed io babbione prendermi tanta briga, perchè sulla terra che doveva accogliere le sue ossa fosse piantato quest' epitaffio! Ah nipote di Satanasso! questa è una furfanteria senza esempio! — (*ad Alberto!*) E voi, gatta morta, tener mano alle sue iniquità? (*a Guglielmo.*) E voi dottore senza dottrina, medico de' mie stivali!.. (*a Giulietta*) È voi brutta vedova del demonio!.. (*imita il di lei piangere avanti la bara*) Oh! infamissimi tutti quanti! mascolini, e femminini! infami, bricconi tutti.

Aug. (*in ginocchio tirandolo sul davanti*) Amorosissimo signor zio... non ho voce... non ho parole!..

Cas. Tu sei morto, e sarai sempre morto per me.

Aug. Ma sentite vi prego!..

Cas. Va, scellerato! Allontanati.

Aug. Ebbene, giacchè il trovarmi vivo accende in voi tanto furore, giacchè bramate proprio che io fossi morto davvero... Siatene pago! (*leva di tasca un coltello, e finge ferirsi*).

Giu. *Donne*)
Gug. *Enr.*) (*gridando forte*) Ah!

Alb. (*con caricatura arrestandogli il braccio*) Ferma.. che fai? Attenderesti forse ai preziosi tuoi giorni?

Cas. Oh! impostori, bricconi! Anche la commedia mi fate; via di quà, se non vuoi... (*ad Augusto per scagliarsi*)

Gug. (*agli uomini.!* Amici, soccorriamo l'amico, (*vengono tutti ai piedi di Cassiano a destra*)

Cas. Ahi, ahi, ahi! non stringete tanto che ho la gotte, corpo di bacco!

Gug. Perdonate, celebre Cassiano, perdonate.

Cas. No vi dico, non perdonerò mai, scellerati.

Gug. (*a Giulietta*) Giulietta qui è d'uopo di tutto il potere della vostra bellezza.

Giu. (*viene con le donne ai piedi di Cassiano*) Grazia!.. grazia!

Digitized by Google

Cas. Che! che! mi avete preso per un cicisbeo da tirare nelle vostre trappole?.. Via di quà brutte civette!

Aug. (*si alza e va da' suonatori*) Tutto il mondo si muove, e voi state lì dormendo come tante marmotte. La musica ha operato sempre dei gran prodigii; ella ha impietosito perfin i mostri infernali. Animo, venite quà... impietosite il signor Cassiano (*i suonatori si avvicinano a Cassiano e cominciano a suonare*).

Cas. Fuori, fuori di quà, brutte mummie d' Egitto, se non volete che io schiacci le vostre teste, e tutti quei rompi capo dei vostri piferi... dei vostri corni...

Aug. Insomma tuttociò ch' era umanamente possibile io l' ho tentato... non mi resta che un ultimo esperimento... (*verso il pubblico*) Rispettabile pubblico fischiatelo!

Cas. (*verso il pubblico*) No, no, signori miei, non lo fate. A questa minaccia io mi arrendo, e vi pordono.

Tutti - Bravo! Bravo!

~~FINE~~

Aug - Animo professori, Valzer, che balla anche lo zio

Cas: - No... per carità

Tutti - Via... andiamo obbligan

Cassiano a ballare il Valzer con Giulietta - Cassiano appena prin piato il giro gli volta la testa e ca Tutti lo mantengono. - Cala la te

Fine

BIBLIOTECA LUCCHESI PALLI

Digitized by Google

Catalogo delle Farse in prosa.

La giornata critica di un Avvocato.
Un Pittore di un morto, con Pul.
Una Camera d' Albergo affittata a due persone.
I Denari della Laurea.
Mille Talleri.
Una mascherata di Pagliacci.
Pulcinella medico a forza di bastonate.
Pulcinella dottor fisico, ed appiccato per accidente.
Le vendette di Pulcinella ec.
La conversazione al bujo, con Pul.
La lettera perduta.
D. Giovanni d'Alverado, con Pul.
Il Castello disabitato, con Pul.
Il Flauto magico, con Pul.
Tre surice dint' a no mastrillo, con Pul.
Gli amori di D. Pangrazio Cucuzziello, con Pul.
I tre amanti di Lauretta, con Pul.
I tre Guappi ammartenate, con Pul.
Un bagno freddo.
Una tazza di thè.
Un Buco al Cappello.
Memorie d' un Colonnello degli Usseri.
Fuoco al Convento.
Cicereniello Sangodoce, con Pul.
Un Brillante in tragedia.
Un Signore che difende le moglie.
Ulisse e Cleopatra.
I polli in quarta generazione, con Pul.
Li Guantari puoste a rommore, con Pul.
Una Scommessa.
La perla de' mariti.
I due Ciabattini.
Il Campanello dello Speziale.
Il puzzo del Sigaro.
Primo Amore più lega al cuore.
La Storia di un Soldo.
Dopo mezzanotte.
Tre Sfelenzi con Pul.
I due Sordi. — La Gabala.

Digitized by Google